

Il piano Marson: paesaggio cambiato, rischio idrogeologico. Giunta divisa, il governatore prova a mediare

Guerra delle vigne in Toscana

La Regione: troppe. Gli esperti: sos frane. I consorzi: sviluppo ko



IL PIANO DEL PAESAGGIO

Rossi alla guerra delle vigne: «La Toscana non è solo vino»

Salvadori e Consorzi contro Marson. Il presidente media

Il grido di allarme dei viticoltori. L'assessore Anna Marson da una parte che difende il piano di indirizzo territoriale messo sotto accusa dai produttori di vino per i limiti posti all'impianto di nuove vigne. Dall'altra l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori che, come i viticoltori chiede modifiche al piano. Nel mezzo, con l'ago della bilancia che sembra pendere però più dalla parte dell'assessore Marson, il presidente della Regione Enrico Rossi. Il governatore prova a fare da moderatore e a calmare gli animi, che a dire il vero fin qui sono parsi accesi soprattutto tra le vigne anziché a Palazzo Strozzi Saccati.

«Nel Pit non ci sono vincoli, nessuno stop al reimpianto», precisa Rossi. Non solo: «Il Pit è in fase di osservazioni, e siamo aperti a queste osservazioni», sottolinea. Dopodiché, sarebbe difficile quanto scorretto ignorare del tutto le indicazioni che vengono da questo piano, approvato dal Consiglio Regionale lo scorso luglio: un piano secondo cui i vigneti sono troppi, troppo intensivi e tendenzialmente monoculturali, e in alcuni casi arrivano a rappresentare un rischio da un punto di vista morfologico e idrogeologico. Gli addetti ai lavori dal canto loro rivendicano il loro peso economico in una regione che da sola produce un quinto dell'export italiano di settore. A loro questo Pit sembra rigido, senza un vero perché, rispetto, dicono, «a strumenti analoghi che sono stati adottati a livello nazionale». I viticoltori temono il taglio dei vigneti, la limitazione di nuovi impianti e la riconversione almeno in par-

te ad altre culture, se non a pascolo. «C'è la giusta considerazione — spiega Rossi — sul fatto che la Toscana deve mantenere il mosaico del suo territorio e della sua agricoltura, che è il mosaico del suo paesaggio». Che però, osserva Rossi, «non può essere solo vigne». Ed è per questo, secondo il presidente della Regione, che «il Pit evidenzia potenziali criticità e raccomandazioni a questo proposito». Ma non c'è niente di punitivo nella sua filosofia nei confronti degli agricoltori, suggerisce: anche perché il nuovo Pit «toglie i vincoli della legge Galasso al bosco cresciuto per l'abbandono del territorio da parte degli agricoltori dagli anni '50, restituendo così all'agricoltura quasi 200.000 ettari di terreno».

Tutto a posto allora? In realtà il dibattito sembra appena cominciato. «Bisogna garantire un futuro allo sviluppo e, per questo, con serenità il Piano va rivisto e adeguato

in vista della sua approvazione — dichiara Salvadori, che in sostanza prende le parti dei viticoltori — La Costituzione garantisce la libertà d'impresa, per questo non possiamo imporre a chi fa scarpe di fare seggiole, non possiamo dire ai viticoltori come fare il loro mestiere. Le leggi che già ci sono sono più che sufficienti». «Agricoltura e viticoltura — ricorda — non sono soltanto un grandissimo patrimonio storico della Toscana, sono anche una ricchezza economica che dà lavoro e occupazione, per cui mi auguro che da qui a fine settembre ci sia una discussione franca sulle modifiche da apportare al Piano: del resto, tra me e l'assessore Marson c'è un dialogo continuo e la massima collaborazione, pur nelle diverse posizioni».

Marson dal canto suo rifiuta il ruolo di avversario dei produttori, e rilancia: «Il Piano è tutt'altro che un attacco ai viticoltori, anzi, afferma la

necessità dello sviluppo e dell'economia agricola. Non solo, ma riconosco l'importanza della vigna come parte essenziale della bellezza del nostro paesaggio». Il punto, secondo l'assessore al territorio, «è che il Piano vuole rappresentare anche un campanello d'allarme rispetto ad alcune criticità che emergono, come i rischi idrogeologici, la biodiversità o l'eccessiva semplificazione del paesaggio. Insomma, il Piano promuove le buone pratiche agricole». Quindi, conclude, «penso che non abbia molto senso discutere del Piano in modo ideologico, è molto più utile invece ragionare del merito».

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»
L'assessore Marson
Non è un attacco allo sviluppo, è solo un campanello d'allarme per il territorio



»
L'assessore Salvadori
Non possiamo imporre a chi fa scarpe di fare seggiole. Servono modifiche al Pit

Protagonisti

Il presidente Enrico Rossi e sotto l'assessore al paesaggio Anna Marson e l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori

